

RIVA >> IL GIOIELLO NATURALISTICO DEL GARDA

di Gianluca Marcolini

► RIVA

«La riserva di Val Gola va continuamente tutelata e difesa dalla fruizione di bagnanti, imbarcazioni, pescatori e semplici avventori, perché all'interno degli oltre 400 metri di cordone galleggiante è presente una vera oasi naturale, l'unica nella parte trentina del lago di Garda. Ecco perché abbiamo deciso di dare vita a questa spedizione». Ieri mattina, dalla Fraglia Vela Riva è partita l'operazione di controllo, manutenzione e pulizia della riserva locale della Val di Gola, uno spicchio di lago che si estende a sud dell'hotel Pier, sulla sponda bresciana, fino al confine con Limone. A poche bracciate dall'imbocco della ciclabile a sbalzo. Un'area protetta - istituita formalmente nel 2007 dal Comune di Riva, su input dell'allora assessore all'ambiente Paolo Matteotti, ma rimasta finora senza regolamento attuativo, necessario per l'attività di controllo e repressione degli accessi, che sono vietati - di 25mila metri quadrati, 15mila di lago e 10mila di costa, completamente interdotta alla navigazione e quindi alla frequentazione. «E dove è attivo un progetto di tutela della biodiversità e degli habitat lacustri, finalizzato soprattutto alla riproduzione delle alborelle, che sono praticamente scomparse, e del cavedano», hanno spiegato Paolo Matteotti, vicepresidente della Fraglia, ex amministratore comunale e socio dell'associazione Amici della Tirlindana, e Alberto Rania, il segretario Tirlindana accompagnato dal presidente Adolfo Pellizzari e da Claudio Santorum. Assieme a loro, nella riunione svolta prima della partenza, anche Graziano Marchi, presidente del Gruppo Sommozzatori Riva del Garda, mentre a fare gli onori di casa ci ha pensato il responsabile di sede della Fraglia Virginio Prando.

«L'iniziativa che ci apprestiamo ad effettuare - ha commentato Marchi pochi momenti prima di salire sulla barca con i sub - serve a monitorare lo stato di usura della linea galleggiante posta a tutela dell'area della Val Gola. L'o-



Ieri l'intervento di pulizia e manutenzione dell'area protetta di Val di Gola



La partenza dei sub verso l'oasi fra Riva e Limone

«L'oasi di Val di Gola va difesa e tenuta pulita»

È partita dalla Fraglia una spedizione di sommozzatori e Amici della Tirlindana per controllare le condizioni di lago e spiaggia all'interno della zona protetta



Amici della Tirlindana e Gruppo sommozzatori alla Fraglia prima della spedizione (foto Fabio Galas)

biiettivo è controllare catene, corpi morti e boe di superficie e in caso di usura anomala intervenire». La spedizione aveva anche lo scopo di verificare lo stato di salute dell'acqua alla luce dei possibili danni provocati dall'apertura della galleria Adige-Garda durante il maltempo di un mese fa. Ma doveva pure constatare la presenza o meno di rifiuti in pla-

stica, ormai un'emergenza praticamente ovunque.

«L'intervento grosso, in Val di Gola, lo abbiamo realizzato la scorsa primavera con il ripristino della linea di protezione e la sostituzione delle boe danneggiate - ha sottolineato Alberto Rania, pescatore professionista che conosce il lago come pochi, o nessun altro - ma la manutenzione deve es-

sere continua anche perché capita di trovare danni lasciati da chi non rispetta il divieto di accesso e vi entra».

La collaborazione fra Amici della Tirlindana, Gruppo sommozzatori e Fraglia potrebbe diventare più frequente: «Non sarebbe male pensare di organizzare una sorta di coordinamento, un momento in cui le realtà di volontariato che si oc-

cupano di tutelare e valorizzare il lago si ritrovino per unire esigenze, forze e idee. Una sorta di "Tavolo blu"».

La spedizione di ieri si è conclusa con un bilancio positivo, soprattutto per le condizioni del lago che è stato trovato decisamente più pulito di quanto ci si poteva aspettare, visto quello che è successo nell'ultimo periodo. Anche lo stato di usura delle boe è nella norma ma sarà necessario, in alcuni punti, un intervento da realizzare la prossima primavera. Scarsa, fortunatamente, la quantità di plastica che è stata trovata, raccolta e portata a riva. Più problematica, invece, la situazione sulla costa dove si è vista molta sporcizia sul lungolago. Ma la sorpresa più brutta i sub e gli Amici della Tirlindana l'hanno trovata sulla spiaggia dell'oasi dove qualcuno aveva eretto un muretto in sassi con l'idea di farne un riparo o un giaciglio. Il muretto abusivo è stato smantellato prontamente e con grande soddisfazione.

L'ALLARME

L'area è sul tracciato della futura ciclabile del Garda

► RIVA

L'istituzione dell'area protetta della Val di Gola risale al 2007 per tutelare una fascia di lago e di lungolago di grande valore naturale e ambientale. L'obiettivo era ricreare, in una porzione di lago, le condizioni più "selvagge" possibili, ovvero senza contaminazione da parte dell'uomo e tanto nell'acqua, per consentire la proliferazione di pesci che nel Garda sono quasi scomparsi (come l'alborella), quanto sulla costa dove vivono flora e fauna. Per questo motivo ne è stato vietato l'accesso: nella riserva della Val di Gola non ci si può entrare a nuoto, in barca e a piedi. Purtroppo, però, capita che il divieto venga ignorato, via lago (imbarcazioni e windsurf) e via terra (esiste una scalinata, che andrebbe tolta, che dalla Gardesana scende nella riserva: sulla strada non c'è possibilità di parcheggiare l'auto ma per i ciclisti il problema non si pone). In più di un'occasione, poi, si sono trovate tracce di campeggiatori. Il fatto di essere al riparo da tutto e da tutti, anche da occhi indiscreti, ha portato la spiaggia ad essere adoperata, in passato, anche da bagnanti amanti del nudismo. «Ad oggi manca il regolamento dell'area protetta e dunque la possibilità di controllo e sanzionatoria da parte della Polizia locale», spiega Paolo Matteotti, l'ideatore della riserva. Il regolamento spetta all'amministrazione comunale di Riva (in accordo con la Rete delle riserve). L'area protetta, tra l'altro, si trova non lontano dall'imbocco nord della ciclabile a sbalzo di Limone e questo mette ancor più in agitazione i difensori dell'oasi. Il coordinamento degli ambientalisti di tutto il lago di Garda (costituitosi recentemente) ha già chiesto informazioni sulla normativa che tutela l'area: di qui, infatti, dovrà passare in qualche modo il futuro tracciato trentino della ciclabile.